

## SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO

L'esame dei dati utilizzati per determinare il sovraffollamento, in particolare l'indagine urbanistico sociale svolta nel vecchio nucleo urbano all'inizio del 1980, ha evidenziato un rilevante fabbisogno di edilizia a basso costo: da qui la scelta di prevedere la realizzazione di circa la metà del fabbisogno totale in edilizia economico-popolare.

Il metodo seguito nella scelta delle aree da destinare ad edilizia residenziale è stato quello di contenere al massimo l'espansione del territorio urbanizzato intervenendo nel tessuto esistente con nuovi insediamenti armonicamente integrati.

Si è scelto di subordinare a piani esecutivi (P.L.) gli interventi sulle zone ancora libere di maggiore dimensione mentre su tutti i lotti di completo di dimensioni relativamente modeste si potrà intervenire con concessione semplice.

In dettaglio le proposte di piano nelle tre zone più volte citate sono:

### a) zona centro

Per le aree centrali il piano interviene, data la compatta edificazione, il notevole stato di degrado, ed in particolare i valori ambientali, individuando i nuclei in cui più avvente deve essere l'intervento.

Accanto quindi alla zona A, a ridosso della chiesa parrocchiale, vengono previste le zone di recupero

ro edilizio ed urbanistico e, fra queste, le aree soggette a piani esecutivi.

b) Nord Sempione

In tale zona, vista la già avvenuta quasi completa edificazione, si è ritenuto opportuno portare gli indici di edificazione per i lotti di completamento sui valori attuali.

Sono stati previsti due piani di lottizzazione sull'area di Via Parini ang.S.S. del Sempione vincolata a terziario esistente e sull'area inedificata su Via S. Francesco d'Assisi e Tito Speri, costituenti gli unici due poli di notevole interesse e consistenza.

Il piano oltre al suddetto completamente dei lotti interclusi, interviene con particolare attenzione sulle aree lungo il Sempione, particolarmente là dove il degrado attuale postula necessità di recupero o riorganizzazione funzionale.

c) Sud Sempione

su questa zona di più recente espansione è stata localizzata la maggior parte degli insediamenti previsti nel comune data anche la possibilità di una certa dotazione di attrezzature pubbliche. Questi fattori hanno suggerito di consolidare e qualificare il tessuto urbano ancora frammentario attraverso alcuni coordinati interventi di edilizia economico-popolare e di edilizia privata.

Sono stati individuati due lotti per l'edilizia economica e popolare, alternati a lotti di P.L. privati situati lungo un asse trasversale alla via per Cagnegrate in posizione centrale rispetto all'area.

## PROPOSTA D'INTERVENTO

### Scelta progettuale e motivazione dell'intervento

Il lavoro d'indagine svolto su ambiti storici e territoriali ci ha portato all'individuazione dei manufatti industriali tuttora esistenti lungo il corso del fiume che la rivoluzione industriale ha lasciato nel territorio a testimonianze delle prime fasi del suo processo produttivo e che il più delle volte, persa la loro funzione primitiva, vengono fatti cadere in rovina al fine di giustificarne poi la demolizione. Il lavoro di censimento e catalogazione delle strutture produttive presuppone anche una politica di conservazione, di tutela e meglio ancora di riutilizzo di tanti manufatti che possono assumere, al pari di altre testimonianze di illustri la valenza di beni culturali. Non esiste in questo settore una vera politica di riutilizzo di questi manufatti la cui storia è tutta legata a quella del mondo del lavoro.

Gli edifici industriali, che nella seconda metà dell'800 sono stati dislocati ai bordi della città, col fine di dotarla dei luoghi di produzione e di servizio indispensabili hanno assunto per la città stessa un ruolo superiore a quello di attrezzatura o semplice rivestimento di un complesso di macchine. Al pari degli edifici collettivi, come elementi a cui il sistema urbano fa riferimento e tuttora permangono nelle città come monumenti inconsapevoli. Inoltre le tipologie fon

damentali della fabbrica sono abbastanza indifferenti alle funzioni che nell'interno vi si svolgono e che comunque non intervengono in maniera diretta alla loro definizione formale. Quest'ultima è legata a caratteri architettonici che sono comuni, sia agli edifici industriali, che agli altri edifici collettivi. Pertanto non esiste alcuna remora che questi luoghi in cui la collettività riconosce la sua teoria di lavoro, possano superare la loro destinazione funzionale originaria e possano ritrovare un nuovo rapporto con la città, come luoghi di uso pubblico per la socializzazione della popolazione urbana, in contrapposizione alla politica culturale ufficiale che tende a volte a museificare l'oggetto o a sradicarlo del proprio contesto socio-culturale.

L'esigenza di una salvaguardia di questo antico sistema produttivo, che trova le sue origini negli antichi mulini insediatisi da vari secoli trova una valida conferma nello sviluppo industriale successivo e nell'ambito paesaggistico.

La valutazione del lavoro di censimento e dell'indagine storico territoriale ci ha portati a proporre un intervento campione di riutilizzo e di rivitalizzazione della fornace Rancilio a S. Vittore Olona.

Questo suggestivo complesso un tempo industriale per la produzione di mattoni risale ai primi anni del secolo XX ed è rimasto in attività fino agli anni '60; i resti di questo insediamento produttivo si tro-

vano in un'area destinata dal piano regolatore ad attività collettive e ricreative.

La proposta d'intervento tenderà quindi a ricreare una situazione di interscambio e di mobilità affinché il manufatto possa riqualificarsi e reinsediarsi nel tessuto urbano con destinazione d'uso differente sì da quella storica ma attenta alla salvaguardia e alla valorizzazione dei valori storici ed architettonici del complesso industriale.

#### Obbiettivi della progettazione

Il manufatto da noi preso in esame presenta delle caratteristiche tipologiche idonee ad altre e diverse funzioni, caso generalizzabile a tutti quei reparti industriali che occupano aree in cui l'abbandono da parte delle attività produttive attrae su quei luoghi l'attenzione di una società oggi alla ricerca di spazi per l'aggregazione sociale.

Si trova all'interno di questi complessi una dotazione di spazi che ora si mostra del tutto adatta allo svolgimento delle attività comunitarie, che desiderano luoghi "eccitanti", diversi e disponibili. Cioè non progettati per soddisfare ad una sola elementare funzione, nella speranza di ottenere dall'assolvimento modesto di questa richiesta ogni valore formale.

Con questa nuova ottica si possono accogliere nei vecchi edifici industriali, scuole, sale di riunioni, attività sportive, mostre ed altre iniziative so

cio-culturali.

Riconosciuta quindi la possibilità di riusare gli edifici industriali, a vista la soluzione tecnica nel restauro conservativo o nella loro trasformazione, data che il principio conservativo può essere praticato molto limitatamente (solo nei casi in cui si trovi il documento unico ed irripetibile) si impone negli altri casi una riprogettazione attenta agli elementi dell'esistente, ma contemporaneamente capace di indirizzare quel processo di trasformazione che renda possibile una diversa fruizione delle strutture spaziali in oggetto.

In caso contrario verrebbe ripetuto quell'atteggiamento di passivo adattamento di funzionari a tipi edilizi preesistenti, che si è avuto nell'Italia post-napoleonica con l'uso dei complessi conventuali urbani, prima come caserme e scuole, poi come uffici dell'amministrazione statale: atteggiamento limitato all'utilizzazione di una somma di locali senza l'intenzionalità di forma e di organizzazione date da un progetto.

Dai modi storici il riuso e trasformazione sono evidentemente deducibili anche i criteri d'intervento per una progettazione di riuso degli edifici industriali.

Nei progetti realizzati o ancora sulla carta si ritrova puntualmente l'esigenza costante di rendere riconoscibile la semplicità delle nuove griglie strut-

turabili, l'interposizione di oggetti di valore autonomo etc..

Negli ultimi anni, ormai nella fase dell'interesse specifico per i monumenti del lavoro, si assiste più a interventi di salvataggio che a vere e proprie operazioni di progettazione; ci si limita ad acquistare nuovi spazi da adoperare così come sono, carichi al momento, della loro grande potenza espressiva. La proposta d'intervento sulla fornace Rancilio sarà protesa verso il soddisfacimento degli attuali bisogni della popolazione che dall'indagine svolta sul comune e tenendo in debita considerazione le attuali proposte di Piano risultano essere spazi di aggregazione sociale per attività socio-culturali e ricreative; assolutamente necessarie dopo la crescita urbana registratasi nell'ultimo trentennio che ha creato un notevole squilibrio tra spazi pubblici e privati.

Il generale obiettivo della conversazione potrà giungere, attraverso il riuso di questo vecchio complesso industriale, ad un sistema di spazi e di attrezzature collettive integrativo delle funzioni già soddisfatte nella città, ma con specificazioni nuove, suggestive e del tutto diverse.

L'ipotesi di intervento si propone di creare un centro culturale polivalente ad uso pubblico, che favorisca mediante molteplici attività il contatto della popolazione. L'approccio progettuale, sebbene rispettoso delle tipologie originarie, sarà costantemente-

te teso a rendere riconoscibile il nuovo intervento e la nuova utilizzazione attraverso l'inserimento di nuove stimolanti strutture attratti dalla formalità dell'esistente verso lo sviluppo di nuove organizzazioni formali.

#### Proposta di intervento.

La fornace Rancilio sorge nella parte meridiana del comune di S.Vittore Olona.

Il complesso è composto dalla fornace, dove avveniva la cottura dei mattoni, elemento suggestivo e accentratore, circondata da diversi corpi di fabbrica adibiti ad abitazione, alloggi operai e tettoie per il ricovero dei mattoni. Dopo l'abbandono dell'attività il proprietario ha ristrutturato alcuni spazi per adibirli a discoteca e ristorante. Le altre parti tuttora in disuso presentano un lieve degrado anche se le condizioni generali di conservazione appaiono senz'altro discrete. L'intervento progettuale avverrà quindi là dove le strutture storiche sono prive di un utilizzo attuale cercando una interrelazionalità con l'esistente ristrutturato. La proposta prevede l'inserimento, nel complesso, di spazi per attività espositive, attività di ricerca e biblioteca e di spazi aperti, attrezzati e fruibili per spettacoli, dibattiti e comunque per attività socializzanti.

Le nuove realizzazioni saranno fortemente caratterizzate, gli spazi chiusi saranno delimitati da

strutture a vetro la cui trasparenza garantirà la leggibilità della struttura originale.

La proposta di riuso non si esaurisce nella ricerca di un recupero funzionale a tutti i costi di spazi indefiniti ma conferisce importanza all'uso precedente cercando di individuare una certa vocazionalità degli spazi attraverso le relazioni un tempo esistenti tra le diverse parti e tra queste e l'intero edificio per assumere la medesima funzione di produzione: in questo caso di produzione culturale.

L'analisi dei fabbricati e delle loro caratteristiche ci ha quindi portato all'inserimento delle nuove funzioni a seconda dell'importanza degli ambienti e della loro possibile utilizzazione.

Il corpo di fabbrica di maggiore rilevanza è la fornace in cui abbiamo cercato di rendere percorribile la parte interna, creando però contemporaneamente all'esterno uno spazio fruibile con chiusure a vetro, portate da strutture reticolari in ferro.

La zona nord della fornace era in origine adibita alla preparazione dei mattoni, vi si possono ricostruire diverse fasi della lavorazione proponendo così per questo spazio un uso museale.

La diretta dipendenza che sussisteva tra la fornace e gli spazi della lavorazione sarà simboleggiata da un manicotto trasparente di collegamento che consentirà anche una più immediata percorribilità.

La biblioteca, costituita da due sale di let-

tura a forma di cubo, verrà collegata ad un fabbricato chiuso che sarà adibito in parte a magazzino libri e in parte ad aule per gruppi di ricerca.

Una gradinata modulare sarà disposta sotto una tettoia di discrete dimensioni, l'attenzione verso il palcoscenico potrà essere aumentata a piacere data la mobilità delle strutture.

Lo spazio destinato ad attività espositive verrà collocato sotto due tetteie attigue da cui verranno eliminate le superfetazioni lasciando completamente libero lo spazio coperto. La chiusura verrà effettuata ancora con strutture trasparenti che si inseriscono tra i pilastri aggirandoli.

Le abitazioni operaie attualmente in disuso saranno riadattate e ospiteranno l'amministrazione e l'abitazione del custode.

I servizi saranno disposti all'esterno dei corpi di fabbrica per consentire la completa fruibilità degli ambienti interni.

I nuovi volumi di progetto tenteranno, mediante la trasparenza delle strutture, di fondersi nel preesistente senza porsi in termini critici ma rileggendo in chiave post-moderna, cercando immagini che entrino in diretto contatto con l'esterno.